Anno V. - N. 1599 Trieste, Mercoledì 26 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1599

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

I signori associati che desiderano avere a domicilio *Il Piccolo della sera* appena esce, verso le 5 pom., sono avvertiti che pagando 10 soldi di più al mese, ricevono il giornale due volte al giorno, cioè mattino e sera.

Telegrammi e Corrispondenze

Pellagra a Gorizia. VIENNA 25. Essendosi verificato all'ospitale di Gorizia un caso di morte in seguito a pellagra, il ministro dell' istruzione incaricò l'assistente d'anatomia Dr. Paltauf di recarsi sopra luogo per lo studio della malattia. Il Dr. Paltauf è arrivato ieri mattina a Gorizia, e procedette tantosto all'autopsia del cadavere.

Temporale. CARLSBAD 24. Dopo un temporale di poco momento, oggi nel pomeriggio si scatenò un violento uragano che distrusse tutto il raccolto dei dintorni. I chicchi della grandine caddero in tanta copia da coprire le strade e i viali dei publici passeggi di uno strato di qualche pollice di spessore. Il fulmine colpì l'antico e famoso torrione dei tempi di Carlo IV, ne distrusse il tetto ed appiccò il fuoco, che venne però spento subito. La conduttura telefonica venne colpita dal fulmine per ben due volte. Non si deplorano vittime.

Una cura. PIETROBURGO 25. Giers probabilmente verso la fine della settimana si reca in cura a Franzensbad.

Il colera. ROMA 24. L'ultimo bollettino reca: a Bari 6 casi di malattia e 2 di morte per colera, a Venezia 8 di malattia e 5 di morte.

Incendi. KOLICS 25. Nel sobborgo di Poswatna è scoppiato verso le ore 3 del pomeriggio uno spaventose incendio alimentato da un forte vento dall'Ovest. Tre grandi gruppi di case sono in fiamme. (Kolics, grossa borgata nel comitato di Neutra, conta 6000 abitanti.)

— LEOPOLI 24. L'incendio a Baligrod venne localizzato; soltanto una terza parte del rione abitato dagli israeliti è rimasto distrutto.

Un processo di stampa. VIENNA 25. Telegrafano da Pest al *Neues Wiener Tagblatt*: Un interessante processo di stampa si svolse oggi a questa Corte d'assise. Il ministero della guerra sporse querela contro il Dr. Julius Molnar, redattore d'un giornale ebdomadario di Zombor. In esso, a proposito del suicidio d'un soldato, era detto tra altro: „Più verosimile suona la versione che attribuisce il suicidio al trattamento poco conforme patito sotto le armi." L'accusato si dichiarò responsabile del tenore di detto articolo, e il difensore, affine di stabilire la verità, propose alla Corte la lettura di altri periodici che accennavano al cattivo trattamento nell'armata e voleva che i soldati chiamati a testificare venissero interpellati anche su questo proposito. La Corte non fece luogo a questi desideri. Nella sua arringa l'avvocato difensore venne ammonito dal presidente per alcune allusioni. I giurati, negarono i quesiti sottoposti alla loro coscienza, e così mandarono assolto l'accusato.

Notizie marittime. HONGKONG 23. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Titania* proveniente da Trieste.

— PORTO SAID 24. Partì oggi per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-ung. *Melpomene* proveniente da Bombay.

— SINGAPORE 22. Arrivo qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Vorwaerts*, da Hongkong diretto per Trieste.

— ADEN 23. Partì oggi per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. *Berenice*, proveniente da Hongkong.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 0.32 ant. — Leva il sole ore 4.34, tram. ore 7.31. — *Oggi*: San Filippo Neri. — *Domani*: San Giovanni pap. — Termometro C. ore 7 a. 24 8, ore 2 pom. 23.6. — Altezza barometrica 759.

L'esposizione delle rose. Oramai è una convenzione, un' abitudine. Si va all'esposizione delle rose come si va ad una *première*, come si va ad una festa. Il mancarci rincrescerebbe; al compiacimento di fare un'opera buona, si unisce il diletto. Per le signore: il profumo, la vaghezza dei fiori, l'incontro delle amiche. Per gli uomini: cinque minuti di svago, una sigaretta fumata all'aperto, tra lo scintillio delle *pervinche*, e le occhiate biricchine d'un bel paio d'occhioni neri o azurri.

E ieri, giorno dell' inaugurazione ci è accorsa la dama aristocratica, irreprensibile nella sua teletta capricciosa, la fanciulla modesta nel suo vestitino bianco, vaporoso; la sartina, vispa, civettuola, contenta di trovarsi all' aria libera, come un passerino ai primi giorni di aprile.

Nei viali, nelle serre, un cinguettio vago, indistinto che si perde tra le risate sonore, scoccate ai frizzi allegri del sig. Maron, ed il monotono rumore dei getti d'acqua.

Alcuni gruppi di fanciulle, vivaci, allegre, nascoste per metà da enormi parasoli, si fermano dinanzi le magnifiche rose del *Bengala*, dai colori patetici, sfumati.

E' un succedersi continuo di esclamazioni, di meraviglie, mentre i piedini piccoli fanno scricchiolare la ghiaia degli stradoni.

Signore serie, gravi, con l'aristocratico occhialino, ammirano le rose *margheritine* e gli *anemoni muschiati*, splendidi invero.

Tutti non hanno che una sola parola: „Belle, belle!"

Alcuni giovanotti poi, col vetro all'occhio destro, fingono interessarsi alla splendida fioritura d' una rosa rossa, dalla tinta infocata e dai petali di velluto, mentre in fondo s' annoiano; ci vengono per far compagnia all' amico, che ci ha i suoi bravi interessi.

Due visini rosei, da ecclissare le rose stesse, sbucano da un fustetto verde. Il sig. Maron, carico di rose, le adocchia, le insegue, le raggiunge, e col suo abituale ed allegro sorriso le regala di bellissimi mazzi. Si indovina un „grazie" del quale il benviso filantropo si compiace un mondo.

Dopo osservate le belle rose candide, dai bocciuoli carnosi, muschiati, due ragazzi si arrestano guardando intorno. Uno, dopo aver data un' ultima occhiata all' ingiro, passa una gamba oltre il filo di ferro che separa lo stradone dalla zolla, si curva, allunga una mano e spicca una rosa di color paonazzo, poi, tutto rosso, contento della sua preda, va a mostrarla alla mamma, che gli dà una sonora sgridata. L'altro ripete la stessa operazione e ne afferra una di proporzioni colossali, ma nella scossa per strapparla cadono tutti i petali e non gli resta in mano che lo stelo con pochi stami.

L'ora si fa tarda, la gente si dirada e il sig. Maron, sempre cortese, gentile, distribuisce ancora delle rose, mentre ringrazia a nome dei poverelli ai quali si è venuti in soccorso.

Sfratto. Il signor Angelo Rovere, d'anni 32, agente di commercio, presso la ditta Francesco Glanzmann, in manifatture, ebbe di questi giorni intimazione dall'autorità di Polizia, di abbandonare Trieste e tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Il signor Rovere è triestino; qui nacque, qui crebbe e si accasò: ma appartiene a famiglia che nel 1866 acquisì la cittadinanza italiana.

Tempo fa, in seguito a querela mossa da quel tal Fortuna, che pel passato figurò quale provocatore dei disordini tanto riprovati dalla cittadinanza, il signor Rovere fu condannato ad 8 giorni d'arresto. Se la memoria non ci inganna, il sig. Rovere era stato accusato di aver gridato: „Fora le spie!"

In seguito alla condanna riportata dall'autorità giudiziaria, la Direzione di Polizia, con nozione dell' 11 maggio corrente, gl'intimava lo sfratto da tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Il sig. Rovere produsse il 14 corr. il ricorso alla Luogotenenza, ma quest'autorità, con sua decisione del 21 corr., tenne ferma la misura della Polizia.

Il signor Rovere dovrà abbandonare Trieste non più tardi dell'11 giugno p. v.

Salvo per prodigio. Ieri alle 2 1|2 pom., nella casa Economo, che si sta costruendo in Piazza della Stazione, uno di quei ragazzi che portano la malta col mastellino, saliva sur una impalcatura posta sotto la cornice della casa, ch'è alta tre piani; ma a quella impalcatura era stata levata un'asse, un momento prima, per farvi passare una carrucola; il ragazzo non se n' avvide, mise il piede nel vano e cadde nel vuoto.

Ma per una di quelle combinazioni che si possono dire addirittura miracolose, il ragazzo non cadde a terra: a metà dell'altezza sporgeva una testa di trave, dalla quale spuntava, con uno de' suoi ganci vòlto in su, uno di quei ferri, che i muratori chiamano *graffe*. Nel cadere, il ragazzo rasentò quella testa di trave e rimase appeso alla *graffa* per la cintura; e ciò senza venire minimamente leso, neanche nella pelle.

Furono subito messe in opera delle scale per toglierlo da quella posizione pericolosa, per il che bisognarono alcuni minuti; durante il qual tempo, quel poveretto, così sospeso a mezza vita, pareva un acrobata che facesse l'orizzontale.

Appena levato da lì e messo al sicuro, egli ebbe ad esclamare spartanamente:

— „Orca! momenti cascavo!"

Poi, riprese il suo mastellino e continuò il suo lavoro come se niente gli fosse accaduto.

Il maestro percosso. Sul fatto narrato ieri del maestro percosso a St. Andrea, veniamo a rilevare quanto segue:

Il ragazzo di cui trattasi era stato per il passato scolaro di quel maestro, ma ora non frequentava più la scuola.

L'altro dì il fanciullo assieme ad un suo compagno, incontrato il maestro a St. Andrea, per fare uno di quei dispetti per i quali certi fanciulli vanno pazzi, con un carrettino che conducevano cercavano di sbarrargli la strada, ed insistettero tanto nello scherzo che il maestro se ne stancò e diresse loro alcune parole d'ammonizione; poi fatto un giro si sottrasse a quella persecuzione. I ragazzi però non ismisero, chè non potendo altro, si diedero a gridargli dietro tutt' i nomignoli possibili.

Il dì appresso scontratosi nel suo ex-scolaro, lo redarguì, ammonendolo a non permettersi più quelle biricchinate e gli diede uno schiaffo, o piuttosto un buffetto.

Il ragazzo corse a casa, a narrare la cosa a modo suo. Il fratello del ragazzo - un pezzo d' uomo tanto fatto - affrontò il maestro nello stesso giorno e gli tirò dei pugni. Il maestro, un po' attempato com'è, e molto più debole del suo avversario, trovavasi in isvantaggio; tuttavia si difese come potè meglio; ma ebbe a riportare un forte pugno al torace, che gli cagionò una contusione piuttosto grave.

L' autorità procede.

Un uomo che vuole impiccarsi a tutti i costi. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, cinque giovanotti fornai: Antonio Comin, Nicolò Crapis, G. Bessek, G. Ursich e C. Dorigo, approfittando del bellissimo tempo, s'erano recati a passeggio, al Boschetto.

Internandosi alquanto nel bosco del *Cacciatore*, uno strano ed orribile spettacolo venne a colpire i loro sguardi. Appeso ad un albero, penzolava un uomo dell'apparente età di circa quarant'anni, con un laccio al collo, pallido in viso, gli occhi stravolti.

I giovanotti, senza esitare un solo istante, corsero a snodargli la corda dal collo; lo adagiarono sull'erba e gli prodigarono le più sollecite cure, finchè il disgraziato rinvenne.

Poi, incominciarono ad interrogarlo sull'esser suo e sulle cause fatali che avevano potuto spingerlo a togliersi la vita.

Ma lui rispondeva sempre confusamente, e ripeteva con una certa insistenza, come chi siasi fissato in una idea pertinace: „Ciò non è niente, ciò non è niente."

Poi salutati i giovanotti s' inoltrò di bel nuovo nel fitto del bosco, dopo aver raccolto la corde.

I cinque fornai s' insospettirono subito che l'insano proponimento di colui era tutt'altro che dissipato, e che egli forse correva ancora incontro alla morte. E lo tennero d'occhio.

Egli frattanto, allontanatosi da loro, dopo aver provato se i rami d' un albero erano resistenti abbastanza, legò la corda di bel nuovo ad uno di quei rami e fece per allacciarsela al collo. Ma anche questa volta quei bravi giovanotti che l'avean sempre seguito, furono pronti a togliergli il laccio ed a strappargli la corde. E questa volta anche, da buoni ed onesti figliuoli, gli fecero la loro brava paternale: l' uccidersi era una sciocchezza o piuttosto una vigliaccheria; un uomo ancor giovane e sano come lui, avrebbe potuto e dovuto lavorare; ne vivevan tanti, a furia di fatiche e di sacrifizi, assai più tapini di lui; egli, insomma doveva prometter loro di non far mai più di quelle corbellerie.

Lo sconosciuto li ringraziò vivamente della premura addimostratagli e, tratta di tasca una busta di sigarette, ne offerse una a ciascuno di quei giovanotti, i quali non vollero accettare.

Allontanatosi da loro, prese quindi la via della città, dove, forse, la gaia festevolezza delle vie popolose gli avrà cacciato i fumi grigi della malinconia dal cervello.

L'ipnotismo a Milano. L'altra sera a Milano, negli uffici alla stazione ferroviaria successe un caso che mise in allarme gli ipnotizzati dei giorni scorsi. Un fattorino d'ufficio, uno dei soggetti più sensibili nelle serate del celebre Donato, si mise tutto ad un tratto a ballare in ufficio. Accorsero subito gli impiegati e si riconobbe essere egli in istato di ipnotizzazione. Dopo passò in istato di catalessia e vi rimase parecchie ore, senza che i medici accorsi potessero farlo riavere. Pare si siano avuti casi consimili. Il prof. Tebaldi publica nel *Corriere della sera* una lunga lettera, di cui è questo il concetto:

„L'ipnotismo è utile quando per esso si corregga qualche forma nervosa, quando si aiuti qualche pratica medica, o come che sia si coadiuvi l'opera medicatrice. L'ipnotizzato, per solo scopo di curiosità, che si presta a presentare convulsioni, contorsioni, rigidezze muscolari, non ci guadagna mai, ma ci perde: in esso si induce una dispersione di forze nervose, della quale si accorge qu... dopo ripetuti esperimenti prova molti fatti di esaurimento.

***

Il dott. Usigli publica una seconda lettera, dichiarando che non v'è dubio alcuno che tutto quanto presenti Donato sia scientificamente vero. Anzi sono fenomeni ottenuti già migliaia di volte. Degna d'elogio però l'abilità tecnica del magnetizzatore.

Il Donato fa che il soggetto irrigidisca le braccia, si appoggi con le palme delle mani contro le sue, e faccia forza come se volesse sollevarsi dal suolo; nello stesso tempo lo obliga a guardarlo fissamente negli occhi. Determina dunque uno stiramento fortissimo dei muscoli delle mani e delle braccia e una stanchezza dell'organo della vista. Tuttociò corrisponde all'esaurimento nervoso, al quale altri sperimentatori giungono con gli eccitamenti deboli, continui, eguali, portati sui nervi del tatto, della vista e dell'udito, e che provocano i fenomeni dell'ipnotismo.

***

La figlia di Cecilia

82

Con questa corda Margherita Dixblanc, la serva, ha strangolato e strascinato nella cantina la signora Riel, sua padrona, una francese. Vi sono ancora intorno a questa corda, nuovissima, dei capelli della signora Riel; Margherita Dixblanc, il giorno dell'assassinio, portava questa veste rossa e questo fazzoletto bianco da collo che qui vedete. Forse avete sentito parlare di questo affare in Francia, signor Estradère?

— No, - disse Placial, la cui fronte divenne pensierosa. - Avevo lasciato la Francia.

— Ah! Fu il mio collega Druskowits, un *detective* dei più abili, che ritrovò Margherita Dixblanc a Parigi e la ricondusse a Londra. Il ritratto in cera di Margherita si trova in casa della signora Tussaud.

Placial provava una specie di disturbo, un'angoscia fisica innanzi a questi oggetti sinistri. Si sentiva la testa oppressa dall'emicrania e la gola stretta come da una mano invisibile. Ogni strumento rappresentava un delitto. E, per una specie di fantasmagoria lugubre, sembrava a Placial che egli dovesse ritrovare lì, in mezzo a quegli stracci degli omicidi, le vesti macchiate di sangue che egli portava il giorno in cui aveva imbrattato la fronte di Cecilia col sangue di Francesco Lecourbe.

Era orribilmente pallido, e la cicatrice fattagli sulla guancia dal coltello dell'amico gli rigava il viso in modo spaventevole.

Se l'ispettore Gerrard avesse teso l'orecchio, forse avrebbe sentito questo uomo che mormorava a voce bassa, come parlando ad un'ombra:

— Tu non ucciderai!... Tu non ucciderai! I colpevoli soltanto versano il sangue dell'uomo!.... Oh! riparare il passato, cancellarlo, riscattarlo! Che ella sia figlia sua o mia, farle una vita di felicità! Espiare! Espiare e dimenticare!

Ma il signor Gerrard, questo moralista in azione, non ascoltava e mostrava a Paddy, bianco come un panno e atterrito, il povero fanciullo, gli strumenti da furto inventati dagli scassinatori, frammenti di sbarre di ferro corte e fatte in modo da poterli nascondere sotto una veste da donna e che, invitate le une alle altre, formano delle leve terribili e irresistibili; martelli con manichi corti, di ferro al centro, di piombo alla superficie; il tutto ravvolto di cuoio per poter penetrare e colpire senza rumore, giacchè il cuoio smorza il colpo; vicino a questi martelli sordi, delle pantofole che avevano la forma di un sacco di feltro nelle quali s' introducono le scarpe e che permettono di camminare senza essere sentiti; barbe finte, scale di corda che, piegate, non pigliano più posto di un fazzoletto da tasca; trapani di acciaio che possono perforare tutte le placche, tutte le casse.

— Puro acciaio inglese, vedete..... guardate bene... Acciaio della più fina tempera! - disse con compiacenza l'ispettore, ammirando il suo paese perfino nell'abilità dei suoi ladri.

Poi, quando ebbe mostrato tutto:

— Voi vedete, Paddy, ragazzo mio - fece egli - che il mestiere del ladro non è comodo e che se gli strumenti sono ingegnosi, il modo di servirsene offre tuttavia certi pericoli. Sono le armi dei selvaggi di Londra che vi faccio vedere qui. Ma guardate bene queste etichette di pergamena, Paddy. Su ciascuna di esse vi è il nome dell' uomo a cui sono state prese queste armi e il genere della pena alla quale è stato condannato. Ve ne sono molti nel numero che sono stati impiccati. Voi non ne dubitate, Paddy, ed hanno ottenuto questo genere di morte dopo una vita di pene, di lavoro, di notti passate in spedizioni terribili, di pericoli corsi, di angoscie atroci; hanno sfidato la neve, il freddo, la nebbia: hanno condotto in mezzo alla civiltà un'esistenza di Mohicani. Il più semplice per loro sarebbe stato di essere brave persone, di alzarsi il mattino, di lavorare allegramente, di avere dei bei figli, di coricarsi di buon'ora e di passeggiare sull' erba, la domenica, nei viali di Richemond o in Regent's Park.

Essi hanno scelto la vita più laboriosa di tutte, quella dei furfanti. Cattivo calcolo, Paddy, ricordatevene. Vi vedrei frequentare con dispiacere quella gente. Ed è per questo che ho voluto farvi toccare col dito la vita dei miserabili! Spero che vi ricorderete del *Museo del delitto* e che non si vedrà mai su questi cartellini il nome di Paddy. Ho ragione di sperarlo, figlio mio?

Il povero Paddy aveva le lagrime agli occhi e morsicchiava il suo berettino forse per non singhiozzare.

— Oh! - diss'egli con voce piena di sospiri - oh! signor Gerrard, voi pensate!... Pensate bene che io non... Oh! sono orribili queste scale, queste pistole, queste lame di coltelli, questa ruggine che è sangue! No, certo no, signor Gerrard, Paddy non avrà mai il suo nome qui! Ve lo giuro! Oh! sentite: su che volete che ve lo giuri? Sull'amicizia che ho per Patrick e sul ricordo che conservo di mia madre!... Ebbene, è fatto, ho giurato, signor Gerrard! Siate tranquillo, sarò un bravo giovane!

— La vostra mano, Paddy! - fece l'ispettore.

Prese la mano magra del fanciullo, la strinse, diede con le sue dita un colpo amichevole sulla guancia del piccolo vagabondo, e disse sorridendo:

— Va bene!

Poi, voltandosi verso Placial:

— Vedete, - disse il signor Gerrard - è il mio metodo. Si sbatte il muso dei gatti nelle loro sozzurre. Quando qualche povero vagabondo delle nostre vie di Londra può vedere da vicino questi cenci, questo sangue, queste cose orribili, io gliele mostro. E scommetto che alla fin dei conti, se ho arrestato molta gente, in questo modo ne avrò anche salvato e convertito più d' uno!

L'ispettore aveva detto queste parole con una tale bonarietà, con un sorriso così franco e così felice, che Placial non potè far a meno di stendergli al mano dicendogli:

Una parte assai importante, ricorda il dott. Usigli, le suggestioni persistenti e le retroattive.

Nello stato sonnambolico, talvolta anche nel catalettico, e raramente nel letargico, è possibile suggerire, imporre al soggetto fatti ch'egli eseguirà soltanto qualche tempo dopo il risveglio, senza ricordarsi che gli furono imposti nel sonno.

Più grave sotto l'aspetto medico legale è il fatto della suggestione retroattiva. Suggerisci all' ipnotico che due anni or sono, il tal giorno, a tal ora, nel tal luogo egli ha veduto un individuo a commettere il tal crimine, e dopo il risveglio, egli affermerà con tutta convinzione di avere assistito a quel crimine, e ne racconterà i particolari innanzi al giudice, anche molto tempo appresso.

Morto per ebrezza. Ieri mattina alle 8 ore due guardie di p. s. trovarono in via del Coroneo il cadavere d'un uomo, il quale fu riconosciuto per certo Giulio Hrovatich, d' anni 32, da Feistritz, tosatore di cavalli.

Il Hrovatich non faceva soltanto il tosatore di cavalli, ma s'occupava in quel che gli capitava, pur di campare, ultimamente s'era impiegato presso la compagnia equestre dei fratelli Amato, quale stalliere, ed erasi alquanto *arrangiato*, sia di indumenti, come di salute, che non aveva, di solito, molto fiorente.

L'altra sera il Hrovatich, ch'era dedito al bere, s'era tirato su una sbornia proprio numero uno. Verso le 11 1/2 alcuni suoi compagni la trovarono *a tocchi* - come si dice - in via del Coroneo, là, dove sta la fontana. Il meglio che credettero di poter fare si fu di adagiarlo su di un carro ch'era presso la fontana e lasciarvelo dormire.

Poco appresso, i lavoranti pistori di un vicino forno, andati alla fontana per acqua, udirono il Hrovatich russare come quattro contrabassi uniti. Dessi attinsero un mastello d'acqua e glielo gettarono addosso, credendo giovargli. — Mezz'ora dopo, essendo i fornai ritornati alla fontana, gli diedero un' altra occhiata: dormiva tranquillo - almeno così sembrò loro - ma senza russare.

Alle 3 ore della mattina una pattuglia che passava per di là s'avvide dell'individuo steso sul carro; le guardie lo scossero: non si mosse. Alla luce di un fiammifero poterono convincersi che era morto.

Andarono per un medico, trovarono il Dr. Costantini, il quale confermò l'opinione delle guardie, cioè che non ci era da far nulla se non constatare il decesso, e disporre per il trasporto del cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto, ciò che venne eseguito a mezzo del forgone dell'impresa Zimolo.

Il defunto non aveva parenti a Trieste.

Teatro Comunale. Un teatro dall'aspetto strano. Visto dal basso all'alto, una magnificenza di palchetti con molte belle signore; - visto dall'alto al basso una tristizia: platea desolante: specie al principio della serata. Gli abbonati approfittarono dell' occasione che la recita non era compresa in abbonamento per accorrere... a prendere un po' di fresco ai passeggi.

Eppure la signora Duse recitava, eppure ci fu uno *Zio Paolo* rappresentato con una perfezione ammirevole da una triade eletta d'artisti: la Duse, Rossi, Masi; eppure quest' ultimo, di cui si dava ieri la serata a beneficio è attore meritevole di plauso.

La nota comedia di Desiderato Chiaves divertì moltissimo: la signora Duse fu un miracolo di grazia, di buon gusto, di leggiadria e non trascurò nessun dettaglio nell' immedesimazione del suo personaggio, riscuotendo vivi applausi.

Cesare Rossi, naturale e spigliato come sempre. Il signor Masi, quantunque evidentemente indisposto, recitò con quella consueta disinvoltura che fa di lui uno dei nostri buoni brillanti. Alla fine della comedia gli venne offerta una bella corona di lauro con nastro verde, omaggio della Direzione teatrale.

I due atti dello *Zio Paolo* furono l'àncora di salvezza della serata, inquantochè per quanto riguarda a farse la scelta non avrebbe potuto esser peggiore.

Lo scherzo comico nuovo *Perchè 37 e non 40?* di Labiche e Blum è quanto di più scipito fu mai perpetrato nel genere: appartiene al novero di quelle atrocità in cui il publico arrivato ad un certo punto ride.. dalla disperazione: fenomeno psicologico degno di studio.

In tutta la farsa non c'entra di bello che il *gilet* del signor Colombari: nel suo genere, artistico. L' approvazione del publico, però, non mancò, essendo stata richiesta, alla chiusa, senza quella richiesta, guai! E anche così fu tutta per il brillante.

La consegna di russare fu per molti la consegna... di andarsene. Pochi risero: non per questione di *partiti*, ma piuttosto per questione di.. rimasti.

— Questa sera uno dei vecchi *quaresimali* di Cesare Rossi: *La gerla di papà Martin*.

Pare che per beneficiata della sig.a Duse siasi definitivamente fissata la *Denise*: ottima idea giacchè avremo campo di ammirare la grande artista in una sua creazione affatto nuova per noi.

Bollettino della mortalità. Dal 16 al 22 corr. vi furono 70 morti, dei quali 43 maschi e 27 femine. Età dei morti: 0-1 anno 14, 1-5 anni 14, 5-20 anni 3, 20-30 anni 6, 30-40 anni 7, 40-60 anni 11, 60-80 anni 13, oltre gli 80 anni 2. Cause dei decessi: difterite e croup 3, tisi polmonare 15, pleuro-pneumonite e bronchite 16, enterite 3, apoplessia 1, altre malattie 30, accidentali 1, per suicidio 1.

Due costole rotte. Il caldo dà alla testa a più d'uno. Da ciò la facilità di montare in colera per un nonnulla e trovar da litigare con Tizio e con Caio.

Il calzolaio Lorenzo Krissmann, di anni 42, da Adelberga, ieri trovò baruffa con un individuo che non si è peranco potuto rilevare chi sia, e venne colpito da un istrumento contundente, riportando parecchie fratture in due costole. Naturalmente, dovette ricorrere alle cure dell'ospedale. — E il perchè della rissa? Che sia stato solo il caldo? Stentiamo a crederlo.

In confessione. Certa Teresa Schivitz sarta, lavorava spesso in casa di Giuseppe Schivitz, possidente di Comen. Ultimamente, essendo ridotta al lumicino, confessò che aveva tenuto mano alla fantesca dello Schivitz in parecchi furticelli di grano turco, avena, orzo, fagiuoli, acquavite, ecc.

Morta la sarta, lo Schivitz, reso edotto dei furti patiti, denunciò la fantesca Teresa di Giuseppe Abram, d'anni 20, da Lakauz, presso Comen, la quale comparve ieri dinanzi ai giudici per iscolparsi. Dessa ammise di avere rubato al padrone, ma disse di essere stata sedotta dalla sarta defunta, alla quale consegnava la sera le derrate che rubava.

Il danno subito dallo Schivitz non fu precisato, ma questi si ritenne sufficientemente indennizzato coi 16 fiorini che doveva alla Abram per salari arretrati ch' ei si trattenne.

La Teresa Abram fu condannata a due mesi di carcere.

Ammalata. Iermattina, verso le 10, la lavandaia Anna Vites, d'anni 33, da Trieste, abitante al N. 101 di Guardiella, transitava la via Piccolomini.

Improvvisamente, colta da malore, cadde a terra priva di sensi. Venne tosto portata alla farmacia Leitemburg ove ricevette le prime cure. Poscia, mediante vettura, venne accompagnata all'ospitale.

Pugni alla faccia. Il facchino Francesco F., abitante in via del Boschetto ieri, senza motivo - così almeno dice la cronaca - percuoteva a suon di pugni poderosi il suo compagno di mestiere Giacomo M. Quest' ultimo ne ebbe alcune enfiagioni alla faccia. Il *bellicoso* venne deferito all'autorità giudiziaria.

Roba da chiodi. I coniugi Giuseppe ed Antonia Gherlanz, possidenti di Contovello, tengono in quella villa un botteghino di commestibili. Pare che gli affari del negoziante non andassero proprio a gonfie vele, dappoichè i rispettabili coniugi suddetti si trovarono indotti a gabbare gli avventori, per uscirne con vantaggio; e ciò fecero attaccando sotto un piatto della bilancia due chiodi, con che questa veniva adulterata di 7 grammi per ogni peso.

Una commissione magistratuale, composta dal Dr. Franc. Gregorutti e del maestro di saggio Ugo Dolcetti, visitò la bilancia e scoperse la frode. I coniugi Gherlanz vennero denunciati per truffa al Tribunale, dove ieri comparve il solo marito.

Giuseppe Gherlanz pretese d' aver messo i chiodi al piatto della bilancia, per ridurla a precisione. I giudici non la mandarono giù, giacchè siffatta asserzione suonava al rovescio di ciò che diceva la Commissione succitata. I coniugi Gherlanz vennero condannati ad *un mese* di carcere per ciascheduno.

Ladro di fieno. Matteo Micalich, possidente, da Dollina, sorprese il giorno 8 marzo p. p., sul proprio fienile, certo Giovanni Bosich, villico, di anni 26, da Castel, mentre gli rubava del fieno. Quantunque il Bosich si offrisse d'indennizzare il Micalich, questi lo denunciò istessamente e respinse le offerte d'indennizzo.

Al dibattimento il danneggiato pretendeva che il danno patito superasse i 25 fiorini, ma non potè offrir prove che accertassero ciò.

L' accusato, naturalmente, disse di aver rubato poco. La Corte, non potendo in alcun modo avere la prova che l'ammontare del fieno rubato raggiungesse la cifra di 25 fiorini, ridusse la responsabilità del Bosich ad una semplice contravenzione, e per tale titolo lo condannò a 3 mesi di arresto rigoroso.

Minutaglia. Per eccessi venne arrestato il facchino Francesco Z., di anni 27, da Trieste. - Il facchino Giorgio S., da Zara, d'anni 25, fu tratto in arresto per contravvenzione al precetto di sfratto.

Il ragazzo d' anni 7, Giuseppe Z., dalla Carniola, fu passato la notte scorsa agli arresti perchè côlto a dormire sulla publica via.

Ogni giorno una. Frammento di dialogo femminile:

— Credi pure mia cara, il tuo dolore è stato un dolore anche per me! perdere un marito così buono, così amoroso, così...

— Ahimè, sì! povero Ernesto, era il modello dei mariti!... E poi, vedi, una simile disgrazia è sempre grande, perchè si sa chi si perde e non si sa mai chi si potrà trovare.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8 1/4.) Pari N. 32. Compagnia Rossi-Duse. „La Gerla di papà Martin“ in 3 atti. — „La bambina dorme“ in un atto.

Politeama. (Ore 4.) — Circo equestre F.lli Amato. Ultima festa infantile con regali a tutti i bambini. — (Ore 8). Rappresentazione.

Borsa del 25 Maggio (sera). Berlino meno ferma. Parigi eccellente per Italiana 99.55 e qui, prezzi nominali 97.35 a 97.50, Vienna calma 284.60, Ferrovie Stato 231.25, Ungh. 105.67.

Listino. Napoleoni 10.08 1/2 a 10.02 1/2, Zecc. 5.57 a 5.85, Lire sterl. 12.63 a 12.62, Lire turche 11.31 a 11.29, Londra 126 7/8 a 126 1/2, Francia 50.15 a 50.05, Italia 50.10 a 49.90, Banconote italiane 50.10 a 50.—, Banconote germaniche 62.15 a 61.90. Rendita austriaca in carta 85.30 a 85.40, detta ungherese in oro 4% 105.65 a 105.90, detta in carta 5% 95.05 a 95.25, Credit 285 1/2 a 286 1/2, Rendita italiana 97 1/4 a 97 3/4.

Rendiamo attento lo spettabile ceto commerciale che nel *Piccolo della sera* publichiamo regolarmente i quattro telegrammi della Borsa di Vienna, il listino officiale della Borsa di Trieste, la rivista serale di Borsa, le protocollazioni al Tribunale di Commercio, i fallimenti, e una rubrica di notizie commerciali e finanziarie, attinte sempre alle migliori fonti.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

— Voi siete un brav' uomo, signor Gerrard!

— Faccio il mio dovere, ecco tutto, - fece semplicemente il *policeman*.

— Hai sentito? - disse allora il domatore, parlando a Paddy - bisogna seguire la via diritta! Oh! questo sangue, tutto questo sangue versato, che spavento! Felici coloro che non hanno che delle buone azioni nella loro esistenza! Coloro non hanno „ucciso il sonno“.

Il signor Gerrard si mise a ridere.

— Oh! oh! del *Machbeth!* - fece egli. - Ebbene, non è vero che la vista di questo vestiario della morte vi porta a citare Shakspeare.

Paddy non sapeva che cosa fosse Shakspeare, ma aveva indovinato qualche cosa di sofferente e di affranto nell'anima del francese, dal modo solo con cui il domatore aveva parlato, quasi rabbrividendo. I fanciulli hanno nell'istesso tempo l'ignoranza e l'istinto di certi dolori. Paddy che poco fa guardava Placial Estradère con un sentimento di diffidenza e vedeva in lui come un pericolo vivente per Genoveffa, ora considerava il domatore con una cusiosità quasi simpatica. L'anima sua, piena di pietà e di sofferenza, era stata commossa dall' accento di quello sconosciuto.

Il fanciullo sofferente indovinava vagamente l'uomo torturato.

Così, quando Placial, disceso con lui dal *Museo del delitto*, gli disse, non dandogli più del tu, come un momento prima:

— Andate in casa di miss Perkins, Paddy? Vi accompagno!

Il fanciullo, che poco prima avrebbe tremato, rispose:

— Volontieri.

Il domatore strinse la mano a Gerrard e lo ringraziò ancora.

— Sono sempre a vostra disposizione - disse l' ispettore. - Quando vorrete, il colonnello Henderson ci autorizzerà anche a guidarvi laggiù.

— Oh! - disse Placial, - vi assicuro che la ritroverò da me stesso.

Ritrovarla? Anche questa volta Paddy ebbe paura. *Ritrovarla?* Si trattava sempre della francese.

(*Continua*).

Trovano pronto collocamento abili lavoratrici sarte da donna. Indirizzo al „Piccolo.“ (696)

Cameriera brava tedesca, che sappia anche pettinare, viene ricercata da una signora che viaggia ai bagni. Via S. Francesco N. 20, I piano, porta 5, dalle 2 alle 5 pom. (726)

Si ricercano lavoranti e garzone ricamatrici. Indirizzo al „Piccolo.“ (735)

Giovane di 24 anni desidera collocarsi in qualunque casa come riscuotitore. Indirizzo al „Piccolo.“ (723)

Una cameriera che parla e scrive tedesco, italiano e slavo, cerca collocamento presso qualche signore solo, o presso qualche vedovo con prole. Indirizzo al „Piccolo.“ (730)

Signorina desidera occuparsi per alcune ore, o tutta la giornata per condurre bambini a passeggio. Offerte sub. „Signorina“ al „Piccolo.“ (736)

Un velocipede a 2 ruote in legno utilissimo per principianti, da vendersi in via Solitario 493, p. II a sinistra, a modico prezzo. (734)

Da vendere prontamente una vetriala con pavimento per uso scrittoio, ed una cassa forte N. 4. Indirizzo al „Piccolo.“ (731)

Da vendere i mobili di 4 stanze. Indirizzo „Piccolo.“ (728)

Pianoforte buono da vendere, via Fontanone N. 15, III piano. (721)

Magnifica camera costo affittasi per una-due persone. Ottime condizioni, via Nicolò 8, IV. (740)

Affittasi prontamente, sino 22 Agosto, quartiere in campagna, buona posizione, prezzo convenientissimo. Rivolgersi piazza Legna 7. (724)

D'affittare stanza ammobiliata, ingresso libero, I piano, via Torrente N. 18. (693)

D'affittare due stanze elegantemente ammobiliate. Indirizzo „Piccolo.“ (727)

D'affittare a Opicina N. 295, vicino la chiesa, due o tre stanze ammobiliate, cucina e giardino con pozzo. (729)

Fu smarrito un libro vecchio, memorie, senza nome. Mancia portandolo al „Piccolo.“ (732)

Lyra. Ebbi un gran sollievo vedendoti così ornata. Grazie dell'annuncio. Spero leggerti - tante cose. (737)

Acqua acidula di Radkersburg.

Quest'acqua minerale è un acidulo naturale, ricca di acido carbonico e di carbonato di sodio, vale a dire un' acqua puramente alcalina, per cui viene considerata quale **bibita eccellente, tanto per uso da tavola quanto quale rimedio dietale.**

Essa è medicamento d'efficacia straordinaria nei catarri dello stomaco e degli intestini, nell' inappetenza, nei disturbi di digestione ecc. ecc.

In vendita presso tutti i più rinomati negozi di Commestibili, Droghérie, Alberghi e Trattorie. — Deposito generale presso **Wiesenreiter e C., Trieste, via Carradori N. 4.** 2516

Liquidazione volontaria

Istrumenti a corda, a fiato ed a pizzico, accessori, Musica, ecc. ecc.

E. Dominici, Corso 7, I p.

Violini per fanciulli d'ogni misura . . . a f. 2.46 e più
Viole . . . . da „ 10.— „
Violoncelli . . . . „ „ 12 a f. 40
Chitarre . . . . . „ „ 12, 14 e più
Mandolini romani . a „ 12, 14
Citare . . . . . . „ „ 16.— e più

Astucci d'ogni misura per violini, violoncelli, chitarre ecc.

Istrumenti a fiato con grande ribasso.

Archi da violino, viola, violoncello, da soldi 85 a f. 1, 3, fino a f. 14.

CORDE ARMONICHE in grande assortimento.

EMPORIO MUSICA — 6000 PEZZI a soldi 10 il pezzo a scelta.

MUSICA, NOVITÀ a soldi 10 e 20 al franco marcato

Piccoli accessori per violini d'ogni misura ecc.

Novità, Non più Ariston! NON PIU' ADIAPHON!

CLARIAPHON 2523

con suonate in metallo indistruttibili. - L'organetto il più pratico ed il più a buon mercato. Magazzino di **E. DOMINICI, Corso N. 7, I. P.**

Genuino soltanto con questa marca.

Elisir fortificante dei nervi, del professore Dr. Lieber.

Per guarire radicalmente con sicurezza tutte le malattie di nervi, specialmente quelle che dipendono da errori di gioventù. Guarigione completa di debolezze, agitazione, mal di capo, emicrania, palpitazione di cuore, mali di stomaco, cattiva digestione.

L'elisir fortificante dei nervi composto delle piante più nobili delle 5 parti del mondo, secondo le ultime esperienze di capacità mediche, offre sicura garanzia per la guarigione dei mali citati. Maggiori dettagli nella circolare aggiunta alla bottiglia. Prezzi: mezza bott. f. 2, bott. intera f. 3.50, verso invio del danaro o rivalsa. Deposito generale: **M. Schulz.** Annover, Schillerstrasse. Depositi: Farmacia BENEDETTO SARAVAL, dietro il Palazzo municipale, **Trieste**, Purgleitner Sporgasse, Graz; Engel Aph. Lubiana; Fr. Scholz, Villacco; Salvator, Zagabria; Alla Madonna, Bolzano; «Zum gold. «Biber,» Salisburgo.

Si cerca per una calzoleria una brava macchinista e una per pareggiare. Indirizzo „Piccolo.“ (725)

Ricercasi per 24 Agosto magazzino grande chiaro nel centro della città. Offerte con prezzo e località sub „24 Agosto“ al „Piccolo.“ (42)

A tanto

bassi prezzi non erano mai ancora!

Per Signore.

Le **SCARPE** di fino Brunel, con suole e tacco di pelle - di casa e passeggio da soldi 90, f. 1, 1.25, 1.50, 1.70 in poi.

SCARPE di finissima pelle, con e senza pelle verniciata, elegantissime per passeggio da f. 2.25, 2.50, 2.80, 3.20, 3.25, 3.50, 3.80, 4.20 e 4.80.

SCARPE tela inglese (Santé) con guarnizioni di pelle gialla, per casa e passeggio da f. 1.70 al paio.

STIVALETTI di finissimo Brunel a f. 3.75.

STIVALETTI di pelle di guanto, di vitello con e senza pelle verniciata da f. 4.20, 4.50, 4.75 in poi.

PANTOFOLE e SCARPE DA BAGNO, PANTOFOLE E SCARPE DI PAGLIA, da soldi 15, 18, 22, 25 e 45.

PANTOFOLE e SCARPE di jute, da soldi 25, 27 in poi.

PANTOFOLE e SCARPE per casa, da ogni prezzo.

Per Signori.

SCARPE da passeggio - tela inglese - con pelle gialla - prima qualità a f. 3.85.

SCARPE di pelle, soltanto prima qualità a f. 6.20.

STIVALETTI di finissima pelle di vitello, ogni formato, da f. 3.80, 4.60, 5, 5.50 e più

SCARPE da casa e pantofole, in paglia, jute, pelle ecc.

Per Bambini.

SCARPETTE di pelle gialla - ogni grandezza, da f. 1.60, 1.65, 1.70, 1.75, 1.80 in poi.

STIVALETTI di pelle gialla - ogni misura, da f. 1.70, 1.80, 1.85, 1.90 in poi.

SCARPETTE di pelle nera da soldi 35, 40, 45, 50, 60, 65 in poi.

STIVALETTI di pelle, con spighette e bottoni, ogni misura, da f. 1, 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.40, 1.45 in poi.

SCARPETTE e PANTOFOLE per casa, da soldi 15 in poi.

STIVALI per ragazzi fino ai 15 anni, soltanto in finissima qualità da f. 3.90, 4.20 e 4.50

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS

Trieste Piazza della Borsa 602

Cose da non credere

a che prezzi si possono avere vestiti confezionati sopra misura nella **Sartoria Via Farneto N. 12, in pagamenti rateali.** Vestito completo f. 18, buonissima stoffa di lana. 2409

G. Polacco

Carta da Tappezzeria

N. 6 Via S. Spiridione

The Singer Manufacturing e C.o NOVA-YORK

PER SOLO 1 FIORINO

alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale“** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio gratis.

The Singer Manufacturing & C.o — CORSO, PALAZZO SALEM.

Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

Stabilimento austr. di Credito per Commercio ed Industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 2 1/2 % annuo int. verso presv. 4 giorni
2 3/4 % „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 11, 25, marzo e rispettivamente dal 16 Aprile a. c.

Napoleoni 2 1/4 % annuo int. verso presv. 30 giorni
2 1/2 % „ „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons 1/8 % di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi 1/2 % provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** 5 1/2 % interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.

Trieste, 17 Marzo 1886. (10)